

# Testimoni di Geova e Anarchici: obiezioni totalmente diverse (insieme solo in galera)

## In nome di Geova

di MODESTO CONTU

**I Testimoni di Geova sono antimilitaristi, e quindi rifiutano il servizio militare; rifiutano anche il servizio alternativo, perché lo giudicano un compromesso: finiscono tutti in carcere**

I Testimoni di Geova rimangono neutrali nei confronti delle controversie politiche e militari di questo sistema di cose, in armonia con ciò che viene riportato nel Vangelo di Giovanni (17,16 e 18,36): il Regno di cui parla qui Gesù comporta amarsi gli uni gli altri, come Gesù sempre ci dice in Giovanni (13,34-35).

Rispettiamo comunque le leggi dello Stato (tasse, autorità, codice stradale); ma, quando queste leggi ci mettono contro le leggi di Dio, allora dobbiamo imitare ciò che fecero gli Apostoli, come riportato in Atti (4,18-19); e questo indubbiamente comporta di evitare qualsiasi atto che potrebbe arrecare danno alle altre persone.

Tramite il comando di Gesù, riportato in Matteo (28,19-20), predichiamo che presto sarà Dio a eliminare completamente, tramite il suo Regno (Mt. 6,10), tutte le ingiustizie, compreso il militarismo, rendendo così la terra una dimora ideale paradisiaca, dove vivranno eternamente nella pace quelli che il Salmista descrive come giusti e retti agli occhi di Geova Dio (Salmi 37,29; 46,8-9; 72,7-8).

Per questo, i Testimoni di Geova in Italia, come in tutto il mondo, preferiscono il carcere alla leva (addestramento alle armi); e, non accettando servizi alternativi che giudicano un compromesso, scontano dagli 11 ai 13 mesi nei carceri militari.

## «Ecco i motivi della mia scelta...»

di MAURO ZANONI

**Al servizio militare e al servizio alternativo, Mauro Zanoni, coerentemente con le sue idee anarchiche, ha preferito il carcere militare**

A fine marzo, sono finalmente uscito dal carcere militare di Peschiera, dove sono stato rinchiuso per il

mio rifiuto di prestare il servizio militare. Di obiettori totali come me c'erano alcune centinaia di testimoni di

Geova. Altri obiettori totali sono attualmente ricercati in Italia; ma la maggior parte ha scelto la strada dell'espatrio.

Ecco i motivi della mia scelta: non ho voluto essere intruppato nell'esercito e regalare a questa istituzione di morte dodici mesi della mia vita. Coerentemente con le mie idee anarchiche, e quindi antimilitariste e antiautoritarie, ho rifiutato di svolgere il servizio militare.

Il continuo scoppiare di conflitti cosiddetti locali e il pericolo di un conflitto di più vaste proporzioni, la corsa al riarmo che vede l'Italia all'avanguardia, rendono sempre più necessario un impegno di lotta individuale e sociale contro il militarismo e l'autorità.

L'esercito, da sempre strumento nelle mani del potere per perpetuare l'oppressione e lo sfruttamento, si sta trasformando in un centro di formazione del potere. L'apparato militare moderno, partecipando all'evoluzione in senso tecnocratico della società che ha condotto ad una fusione tra potere politico e potere economico, ha portato alti ufficiali delle Forze Armate nei partiti e nelle organizzazioni politiche e ai vertici di industrie belliche come rappresentanti dello Stato. L'esercito quindi non è più semplice servitore di una classe, ma parte integrante di uno Stato che, accentrando nelle proprie mani il controllo dell'economia, tende ad un sempre più grande dominio della società.

La lotta contro il militarismo non ha quindi senso se distinta da una lotta più ampia contro tutte le istituzioni autoritarie e gerarchiche. Ecco quindi che ho rifiutato anche la possibilità del servizio civile sostitutivo di quello militare: il servizio civile è legalmente riconosciuto dallo Stato, e accettarlo significa riconoscere a quest'ultimo la legittimità di decidere e regolare la mia vita.

La mia lotta non ha niente a che fare con l'equivoco e velleitario pacifismo che ha recentemente portato una marea di gente per le strade a chiedere pace e disarmo. Dov'è finito il movimento per la pace? Tenendosi nella più stretta legalità e delegando la sua lotta ai politici, è stato presto, risucchiato nelle maglie del sistema, senza lasciare tracce.